

rappresentazione tutto d'un fiato, dalla prima all'ultima, senza il necessario intermezzo del ballo, che quella sera si diè dopo l'opera.

L'impazienza del pubblico ebbe dunque qualche potere sul primo giudizio dell'opera, e il nostro buon genio certo ci suggerì l'idea di quella proroga che abbiamo al pubblico chiesta, e che il pubblico anche ci ha gentilmente conceduta; perchè il pubblico (s'intende quello che legge) è il più gentile signore, che aderisce sempre in ciò che gli si domanda in iscritto. Il giudizio intorno all'opera dopo la prima sera s'è singolarmente cambiato, e in tale cambiamento non ebbero poca parte i tagli opportunamente applicati alle ridondanze se non dello spartito certo del libretto-poema.

Perchè poi al libretto-poema il signor Rossi abbia dato il titolo di *Carlo di Borgogna*, nol sapremmo altrimenti spiegare, che pel bisogno in cui era di dare a tutta questa roba un titolo, nel qual caso poteva egualmente convenirle quello di Gengiskan o di Scanderbeck; poichè appunto tanto questi fatti somigliano alla vita di *Carlo di Borgogna*, quanto a quella del tartaro o dell'albanese conquistatore ed anche sarebbe stato in maggior relazione col linguaggio adoperatovi dai personaggi, che certo s'accosta più al tartaro e all'albanese che all'italiano. È